

Partendo da un invito del nostro Parroco don Costantino, a trattare il tema "Padri e Figli" alla prossima mostra, abbiamo raccolto dalla catechesi di Papa Francesco, alcune riflessioni per approfondire il tema, che attraverso riproduzioni di opere pittoriche qui presentiamo. Da queste riflessioni il titolo della mostra: "PADRI e FIGLI, vera e propria vocazione".

Continuando nelle esperienze degli scorsi anni, Il Centro Culturale G. Lazzati, ha qui allestito la mostra, presentando alcune opere riprodotte in alta definizione.

Invitiamo i visitatori a fare l'esperienza di un viaggio ideale in questo orizzonte di fede, arte e bellezza; un'immersione nella contemplazione di queste opere così da poter uscire da questa visita colpiti nell'anima dal messaggio espresso dai dipinti, e non semplicemente essere passati come in un parco di meraviglie alla Disneyland, forse solo incuriositi dalla fama dell'artista. La nostra intenzione è quella, come facciamo sempre, di abbinare ad una presentazione sul tema (commenti, riflessioni, etc.) delle riproduzioni in alta definizione di opere d'arte. Quest'anno, come da alcuni anni, si è scelto di sfruttare la disponibilità della sala Laurina Nava presso la Locanda del Samaritano, e come sempre cerchiamo di creare un allestimento veramente degno delle riproduzioni presentate. Negli scorsi anni sono state realizzate diverse mostre: nel salone della casa parrocchiale: "Il colore della parola" mostra di icone contemporanee. La riproduzione de "La cappella degli Scrovegni". Nel 2011 "Il volto del Risorto". Nel 2012 nella Locanda del Samaritano: "La sacra Famiglia nell'arte". Nel 2013: "Il cammino di Pietro". Nel 2014, da un articolo del Cardinal Ravasi apparso su Avvenire di qualche anno prima: "La Bibbia e la scienza dei numeri. La salvezza in una cifra", con commenti del Cardinale. Nel 2015 la mostra "Non di solo Pane, dal digiuno del deserto all'ultima cena" con riflessioni sul tema EXPO 2015, del nostro Don Costantino Prina, nel 2016 la mostra "...ed ecco era cosa molto buona..." sull'Enciclica di Papa Francesco "Laudato Si", lo scorso anno abbiamo presentato la mostra: "GENIO FEMMINILE, donne del popolo di Dio nel Vangelo", ispirata dalla Lettera Apostolica "Mulieres Dignitatem" del Santo Giovanni Paolo II°.

Introduzione

... "Padre è una parola nota a tutti, una parola universale. Essa indica una relazione fondamentale la cui realtà è antica quanto la storia dell'uomo. Oggi, tuttavia, si è arrivati ad affermare che la nostra sarebbe una "società senza padri". In altri termini, in particolare nella cultura occidentale, la figura del padre sarebbe simbolicamente assente, svanita, rimossa. In un primo tempo, la cosa è stata percepita come una liberazione: liberazione dal padre-padrone, dal padre come rappresentante della legge che si impone dall'esterno, dal padre come censore della felicità dei figli e ostacolo all'emancipazione e all'autonomia dei giovani" Continua Papa Francesco "Il problema dei nostri giorni non sembra essere più tanto la presenza invadente dei padri, quanto piuttosto la loro assenza, la loro latitanza. I padri sono talora così concentrati su se stessi e sul proprio lavoro e alle volte sulle proprie realizzazioni individuali, da dimenticare anche la famiglia.

Papa Francesco 28 gennaio 2015

Paternità Divina

...Ogni famiglia ha bisogno del padre... la prima necessità, dunque è proprio questa: che il padre sia presente nella famiglia. ... Che sia vicino ai figli nella loro crescita: quando giocano e quando si impegnano, quando sono spensierati e quando sono angosciati, quando si esprimono e quando sono taciturni, quando osano e quando hanno paura, quando fanno un passo sbagliato e quando ritrovano la strada; padre presente, sempre. Dire presente non è lo stesso che dire controllore! Perché i padri troppo controllori annullano i figli, non li lasciano crescere.....



Padre Eterno benedicente tra Cherubini - olio su tela
Vittore Carpaccio
1605 - 1606 - Chiesa Ss. Nabore e Felice - Sirtori (Lc)

Papa Francesco, 4 febbraio 2015

Padri che hanno cura dei figli

Un figlio (ha detto il Papa) lo si ama perché è figlio: non perché sia bello, e perché sia così o cosà; no, perché è figlio! Non perché la pensa come me, o incarna i miei desideri. Un figlio è un figlio: una vita generata da noi ma destinata a lui, al suo bene, al bene della famiglia, della società, dell'umanità intera. Di qui viene anche la profondità dell'esperienza umana dell'essere figlio e figlia, che ci permette di scoprire la dimensione più gratuita dell'amore, che non finisce mai di stupirci. E' la bellezza di essere amati prima: i figli sono amati prima che arrivino.



Dedalo attacca le ali a Icaro - olio su tela
Matthias Stom
1630 - 1640 circa - Collezione privata - Bergamo

Papa Francesco, 11 febbraio 2015

Figli che hanno cura dei padri

Tobia e Raffaele stanno rientrando nella casa, dove la salvezza non è ancora entrata e si respira puzza di morte, loro due precedono l'arrivo di Sara, la sposa. Raffaele ricorda a Tobia il suo compito di uomo toccato dall'esperienza dell'amore: portare una parola e un gesto che salva e guarisce. Perciò appena il padre gli si fa loro incontro barcollando, Tobia prima ancora di proferire parola, soffia sugli occhi del padre, ed è un gesto che dice molto: soffia la vita che ha ricevuto, e spalma il file del pesce sugli occhi del padre che ricomincia a vedere, e che esplose così in un inno di lode a Dio. Bellissima la scena di Tobì che gagliardo di una giovinezza e forza ritrovata esce finalmente di casa per andare incontro alla sposa del figlio e accoglierla come figlia nella propria casa. La vita è ritornata in tutta floridezza. Questo sotto gli occhi increduli e stupefatti della gente che fino a quel momento guardava con occhi di commiserazione il povero sfortunato padre.



Guarigione di Tobì - olio su tela
Bernardo Strozzi
1635 - Museo Hermitage - San Pietroburgo

Paternità drammatiche

Vista, tatto e gusto sono ingannati quando Isacco cieco incontra Giacobbe, che lo imbroglia con la complicità dalla madre, per carpirgli la benedizione, ma non lo è l'udito, infatti Isacco riconosce la voce di Giacobbe (v,21). Poi tutto d'un tratto, la svolta, una svolta letteralmente tremenda: "Isacco fu preso da un tremito fortissimo"(v33). In un istante ogni cosa gli è chiara. Il suo bel sogno di poter chiudere gli occhi in pace è stato infranto irrimediabilmente. San Bernardo si compiace di sottolineare che tutti i sensi vengono ingannati, eccetto l'udito, che è l'organo della fede, attraverso l'ascolto della Parola.



Isacco benedice Giacobbe - olio su tela
Gioacchino Assereto
1640 - Museo Hermitage - San Pietroburgo

Paternità drammatiche

Il tentativo disperato di un padre di salvare il figlio mentre infuria la tempesta. Non c'è orizzonte, in questa tela, solo il mare agitato e onde altissime, ma il padre non molla. Perché è così che si fa, nei naufragi quotidiani i padri-padri non mollano, perché genera una vita, si è padri per sempre.



Adieu - olio su tela
Alfred Guilloù
1892 - Musée des Beaux-Arts - Quimper - Bretagna

Paternità drammatiche

"Onora tuo padre e tua madre, perché si prolunghino i tuoi giorni nella terra che ti dà il Signore tuo Dio" (esodo 20,12). Sem e Jafet si comportano diversamente ricoprendo il padre senza guardare la nudità quindi rispettando la sua persona nonostante il degrado. Cam è l'unico a essere condannato.



Ebbrezza di Noè - olio su tela
Giovanni Andrea De Ferrari
1630 - 1640 - Galleria Nazionale - Parma

Cardinal Gianfranco Ravasi
28 novembre 2014, Famiglia Cristiana